



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO X N. 1/2/3 - Gen/Feb/Mar 2003 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

SOMMARIO

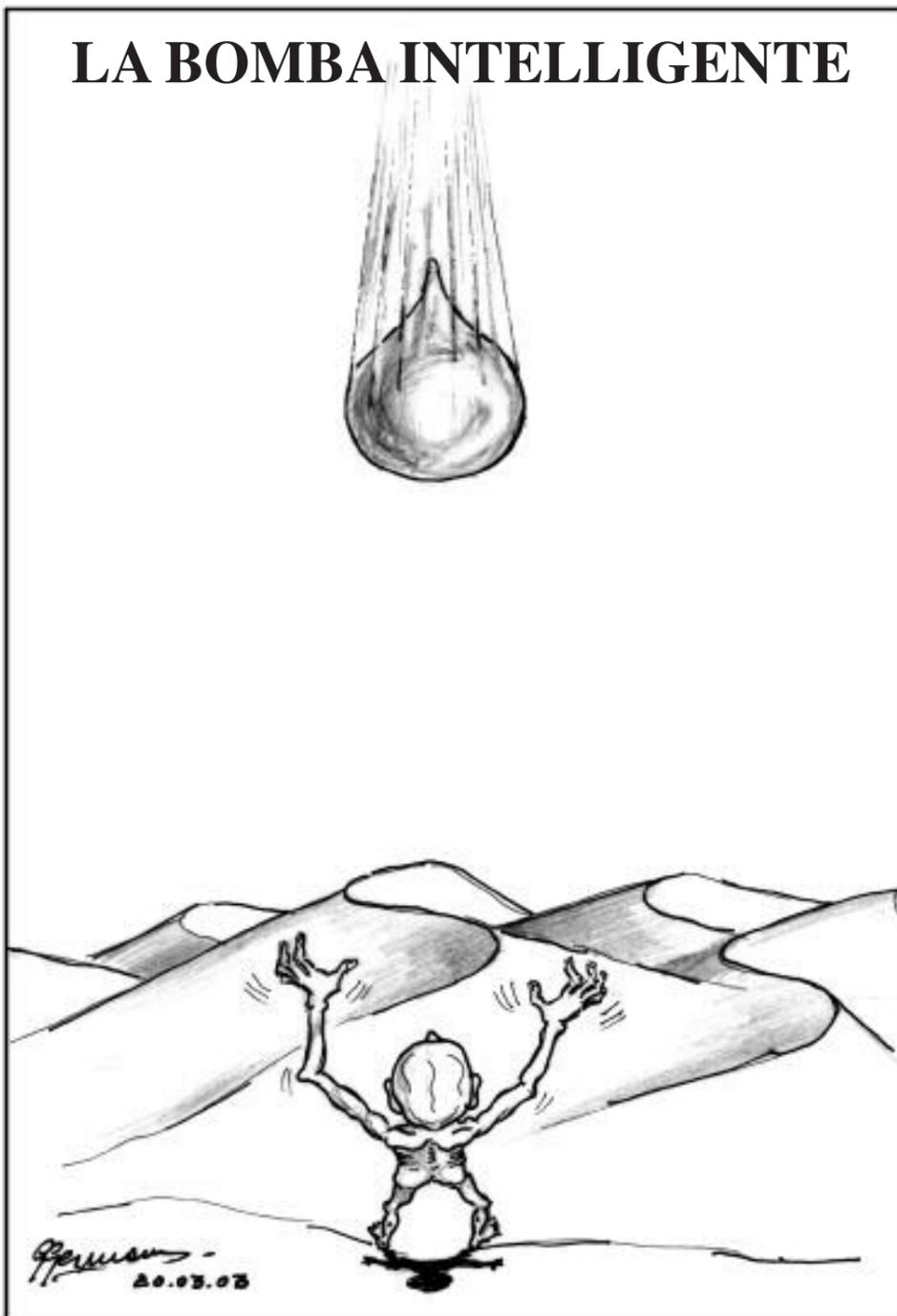
DURONIA	
• M'ARCORD di ADDO	pag. 2
• CANNAVINE: IPOTESI DI TRUFFA PER LA VECCHIA GESTIONE	pag. 3
• I PROGRAMMI DELLA NEONATA PRO LOCO	pag. 4
• DURONIA CALCIO di Domenico Berardo	pag. 4
TORELLA DEL SANNIO	
• PICCOLA GRANDE DONNA di Lina D'Alessandro	pag. 5
FOSSALTO	
• IL PRESEPE VIVENTE di Agnese Genova	pag. 6
• LE POESIE DI CIRESE E DI ALTOBELLO di Rodolfo Santoro	pag. 6
• RISPOSTA AL SINDACO di Domenico Ciarmela	pag. 7
CASTROPIGNANO	
• RICORDANDO UN AMICO di Angelo Sardella	pag. 8

Guerra, ancora guerra!

Guerra di aggressione di due paesi forti, anzi fortissimi, contro un paese debole, con una sproporzione dei mezzi e delle possibilità di vittoria addirittura disumana, non legittimata da alcun organismo internazionale, giustificata sulla base di affermazioni che si sono rivelate di pura propaganda (le armi di distruzione di massa, i legami dell'Iraq con il terrorismo, l'Iraq minaccia per il mondo intero, ecc. ecc.), condotta con violenza e brutalità (le stragi di civili a Baghdad e altrove), destinata ad aprire una piaga infetta in un'area già ampiamente destabilizzata come il Medio oriente, sospetta di poco onorevoli motivazioni come la ricerca di un pieno controllo su importantissime fonti energetiche, inscritta in una prospettiva di dominio globale che prevede per il futuro l'apertura sistematica di altri fronti di guerra.

Intanto solo gli Stati Uniti spendono ogni giorno circa 400 milioni di dollari per le spese militari in Iraq, la stessa cifra viene spesa per il fabbisogno annuale dell'Iraq intero.

Intanto più di 2 milioni di bambini muoiono ogni anno per mancanza di acqua. Si è trovato un accordo solo sulla conta dei morti al Terzo Forum mon-



Acqua e non bombe per la democrazia e la libertà dei popoli

diale sull'acqua a Kioto. "Dare priorità ai problemi dell'acqua è una necessità mondiale urgente". E ancora: "L'acqua è una forza motrice dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà e della

fame". Solo enunciati di ovvietà nel documento finale partorito dai 101 membri di 96 paesi, perché nel testo non si trova traccia della definizione di acqua come un "diritto dell'uomo" né si trova traccia della indica-

zione delle risorse finanziarie necessarie a vincere la guerra contro la sete. Nel frattempo il numero degli assetati continua ad aumentare: entro il 2020 potrebbero raggiungere quota 4 miliardi, più della metà della

popolazione mondiale.

Intanto questa guerra, come tutte le guerre, distrugge e uccide. Contro di essa a nulla sono servite le parole del Papa, a nulla è valsa l'opposizione di milioni di persone

espressa nelle piazze delle maggiori città del globo.

Un senso di impotenza e di frustrazione di fronte al più forte.

Ci rassicurano che con le bombe si esporta democrazia, in nome della libertà e dei diritti dell'uomo. E cosa significa democrazia per un popolo, come quello iracheno, abituato ai valori tribali?

No, non ci convincono. Da quest'altra parte del mondo, mentre tutti noi godiamo, pur tra mille problemi quotidiani, di una opulenza sfrontata, nata da secoli di oppressioni, di saccheggi e di sangue, si costruisce una *gioiosa macchina* tecnologica pronta a globalizzare ed a perpetuare il dominio freddo della ragione dei forti.

Cos'è questa guerra se non il preludio alle "crociate" del terzo millennio?

Questa carica di redenzione per imporre "umanitarismo", sfracellando interi popoli, la credevamo ormai sepolta nei libri di storia.

Acqua e non bombe per dare dignità ad interi popoli, che vivono ai margini del mondo. Questo dovrà essere l'impegno dell'Occidente ricco e democratico, se vuol preservare la Terra e chi la abita dalla catastrofe.

Giovanni Germano

DURONIA
IL PAESE IN MOVIMENTO RICONQUISTA IL SUO "CANNAVINE"
di F. ADDUCCHIO
(a pag. 2)

TORELLA DEL SANNIO
LA NATIVITÀ NEL BORGO STORICO
di C. CIAMARRA
(a pag. 5)

FOSSALTO
QUANDO IL TERRENO SCUOTE LA TERRA E LE COSCIENZE
di D. e A. CIARMELA
(a pag. 6)

CASTROPIGNANO
UN RITO ANTICO
di A. SARDELLA
(a pag. 8)

Convegno a Boiano
LA CONSAPEVOLEZZA DEL TERRITORIO PER EDUCARE ALLA CITTADINANZA
di E. SANTORO REALE
(a pag. 9)

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2003

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
€ 15,00	normale	\$ (USA)30
€ 30,00	ordinario	\$ (USA)40
€ 50,00	sostenitore	\$ (USA)70

Per l'Italia
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero
Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

AMICI LETTORI, ABBIAMO SALPATO LA NOSTRA NAVE PER FARVI NAVIGARE IN INTERNET
www.laterra.org
UN MONDO DI COLORI E DI NOTIZIE



L'appuntamento con le pagine di *la vianova* mi rinnova il piacere di dialogare con tutti gli amici di Duronia. Poco importa che oggi sono Amministratore. Il piacere è sempre lo stesso.

Mi sarebbe piaciuto anche affrontare i temi proposti dall'opposizione. Purtroppo essa non è degna di attenzione. Lo dico serenamente e senza giri di parole. I suoi comportamenti sono estranei alla saggezza ed alla dignità morale del Paese. Credo che essa sia un corpo spurio.

Dopo le elezioni Il Paese ha subito l'azione di guastatori coperti dall'ombra dell'anonimato che per altro tutti conoscono.

Queste cose immiseriscono e mi rattristano. È una piaga che sanguina per chi come me ama la propria terra. Punto.

Dopo pochi mesi di amministrazione un mio obiettivo comincia a concretizzarsi. L'obiettivo era quello di far crescere un gruppo di Amministratori che sapesse lavorare bene insieme. Ognuno con le proprie capacità per essere un'unica realtà operativa.

Più volte mi sono detto che questo è il solo mezzo che possa permettere al Paese di evitare il rischio di futuri arretraggi. Questo gruppo compatto, autonomo e capace potrebbe essere la futura diga.

Il gruppo oggi c'è e la capacità di collaborazione tra i suoi membri è uscita dal rodaggio. Non era cosa da poco e non era

semplice. Con un pò di orgoglio e di affetto mi piace dire che i miei ragazzi stanno imparando a fare a meno di me. Se continua così tra non molto posso andare in pensione con tranquillità.

Intorno a questo gruppo si stanno poi creando, come è naturale che accadesse, altre realtà positive. La Pro Loco è rinata dalle ceneri con numerose persone attive nelle varie iniziative. È nata la nuova società Cannavine s.r.l. costituita per la gestione dello stabilimento. Essa ha un Consiglio d'Amministrazione di nove membri, tutti figli di Duronia e tutti ben motivati nonostante le difficoltà.

Per iniziativa di due amici, all'interno della Associazione Culturale LA TERRA, è nata una agenzia turistica per la promozione del territorio a cui faccio i miei auguri. L'attività sportiva legata al calcio ha vinto la sfida contro chi là voleva ostacolare e mostra che si può giocare a pallone con umiltà e soprattutto con correttezza. È poi in partenza il circolo anziani.

In queste attività praticamente è coinvolto quasi tutto il Paese. Credo che ci sia oggi una volontà sempre più forte di ritrovarsi insieme ed un desiderio di manifestarsi liberamente.

Cosa che poi ritengo molto importante, c'è in queste attività un accorciare le distanze tra i Duronesi residenti e quelli che pur vivendo a Roma comunque vi

LA VOCE DELL'AMMINISTRAZIONE

a cura di FRANCO ADDUCCHIO
(Sindaco di Duronia)



Duronia in movimento
riconquista il suo "Cannavine"

partecipano. Vedo tutto questo con enorme piacere e spero che io stesso il piacere di riscoprire un Paese più vicino alle mie attese. Bene.

Altro obiettivo di questi mesi è stato il cercare in tutti i modi di far ripartire lo stabilimento delle Cannavine e salvare il suo valore patrimoniale.

Le vicende giudiziarie legate alla gestione degli anni passati non sono ancora chiuse. Dopo la condanna della Magistratura Contabile si è mossa sul piano penale anche la Procura della Repubblica inviando un avviso di garanzia a tutti gli Amministratori che hanno guidato il Paese dal 1993 al 2001.

In più le scorse settimane ho posto all'attenzione della stessa Procura alcuni fatti che ho potuto costatare di recente. Questa nuova iniziativa è riferita in altra parte del giornale.

Qui mi preme solo dire che questi fatti appena appresi chiari-

scono molti aspetti che erano rimasti poco comprensibili nella storia dello stabilimento e chiariscono anche meglio con quali compromessi si è agito in questa vicenda e come i suoi protagonisti, ancorché mossi da principi morali nelle proprie scelte, hanno giocato ad eludere la Legge e con questo la buona fede di tutti.

Mi preme ora dire quello che è stato fatto per far ripartire lo stabilimento. Gli amici di Duronia che nelle varie Assemblee Popolari hanno condiviso con me le scelte sono già informati di tutto. È bene comunque far conoscere i fatti agli amici lontani.

Gli impianti dello stabilimento sono fermi da troppo tempo e si rischia un ulteriore deterioramento. Essi comunque sono tecnologicamente al tramonto. Occorreva ed occorre fare presto. Abbiamo sondato il terreno attraverso contatti con numerosi imprenditori all'apparenza ben interessati allo stabilimento.

A tutti, nell'offrire l'attività dell'imbottigliamento, abbiamo chiesto una cosa molto semplice. L'affidamento dell'attività doveva permettere al Comune di acquisire le risorse finanziarie necessarie al rinnovo degli impianti secondo un progetto industriale sano. Il Comune si sarebbe impegnato a reinvestire nello stabilimento ogni risorsa che si sarebbe resa disponibile con un eventuale affitto.

Il Comune si è reso anche disponibile a rinunciare ad ogni entrata purché il pater, gestore dello stabilimento, s'impegnasse ad investire nella sua tecnologia ed a rinnovare le macchine. Ci siamo resi disponibili a valutare un eventuale piano industriale che ci fosse stato proposto in questo senso. Questo c'è sem-

brato la condizione minima per permettere allo stabilimento ed alla sua occupazione di pensare ad un futuro, tenuto anche conto che il mercato è in continua evoluzione e l'adeguamento degli impianti è essenziale.

Ciò che abbiamo trovato è stato solo la volontà di sfruttare senza risorse la situazione. Lo stabilimento, per la sola ragione di essere di proprietà di un piccolo Comune, ha attirato le mire di chi ha supposto di poterlo gestire in modo più o meno gratis. Questo convincimento probabilmente è stato anche favorito dall'atmosfera che altri prima di noi avevano creato nei mesi precedenti intorno ad un possibile affidamento.

Ho dovuto anche percepire una proposta, velata ma non troppo, che mi voleva socio nascosto di una società che avesse avuto un affidamento leggero dal Comune.

Da tutto questo è maturata in seno alle Assemblee Popolari la decisione di fare da soli con le poche risorse disponibili.

È stata quindi una decisione coraggiosa e responsabile del Paese che non ha voluto vedere, senza tentare nulla, la completa distruzione di una risorsa che la precedente Amministrazione ha fatto di tutto per rovinare e ci ha trasmesso in pessime condizioni.

Da tutto questo è nata la società Cannavine s.r.l. il cui capitale sociale oggi è interamente del Comune ma che appena possibile, attraverso un aumento di capitale, vedrà l'entrata di soci privati.

In fondo a questa scelta devo dire di sentirmi orgoglioso di essere Sindaco di un Paese che ha saputo assumerla e che mostra sempre più di credere nelle proprie capacità.

Le difficoltà sono molte e durante questi mesi le frane nelle vicinanza dello stabilimento hanno aggravato i problemi. Su queste frane e sul modo in cui è stato costruito lo stabilimento ci sono colpe antiche. Di questo ne riparleremo.

Nessuno dei miei ragazzi e nessuno dei membri del Consiglio d'Amministrazione della Cannavine s.r.l., a cui ho affidato lo stabilimento, si è demotivato ed ha perso il coraggio. Un grazie a tutti perché questo mi rinvigorisce. Il resto, e gli

amici Duronesi sanno a che cosa alludo, è solo miseria.

Oggi il Paese è in movimento ed ha riconquistato il suo "Cannavine". È facile cogliere i segni. La strada comunque è lunga ed occorre tempo per far maturare i frutti.

Questo mi induce ad una riflessione non facile. Abbiamo creduto prima a questi frutti e dobbiamo crederci ancora di più oggi.

Invito tutti gli amici di Duronia che ancora stanno un pò in disparte dal gruppo e dalle sue iniziative a fare un passo in avanti. Questo è quello che tutti abbiamo voluto quando non era possibile farlo. Ognuno sappia vedere oltre e sappia tacitare le proprie intime resistenze le quali spesso sono solo frutto d'incomprensioni caratteriali.

Quando non ci sono grosse cose che ci dividono, occorre avere l'umiltà di saper accettare i caratteri degli altri pensando che anche il nostro spesso deve essere accettato.

Un invito anche a tutti gli amici Romani. Più volte ho detto che Duronia a bisogno di voi. Stringetevi intorno a noi e fateci sentire la vostra presenza in quello che facciamo. E per carità che nessuno pensi di venire a pontificare come se si andasse in una terra non ancora civilizzata. Questo purtroppo qualche volta ancora accade e fa torto solo a chi assume questi atteggiamenti.

Duronia ha le sue risorse ed ha delle bellissime persone. Essa ha solo bisogno del vostro affetto e della vostra partecipazione come se fossimo tutti un'unica comunità.

Un pensiero anche a voi amici emigranti. Non dimenticate il vostro Paese. Per la prossima stagione estiva cercheremo di organizzare qualcosa anche per voi.

Mi impegno a far approvare dall'Amministrazione un fondo di 500,00 Euro da ripetersi ogni anno per assegnare un premio di fedeltà.

Penso a delle targhe in oro per chi saprà stare più vicino a Duronia. Inviterò la Pro Loco ad organizzare un concorso a punti per tutti i suoi figli che vivono lontano. Questi punti dovranno considerare sia i giorni di permanenza nel Paese e sia le distanze per venire da noi.

M'AR'CORD'

di ADDO

Sono lontano da Duronia da oltre sette mesi e mi manca tanto l'aria pulita della Civita o della Pineta. Torno, quindi con gioia e nostalgia al mio tradizionale angolino de "la vianova", anche se sono privo di notizie di cronaca Duronese.

Il Molise, però, è in questo periodo, salito all'attenzione di tutta l'Italia per quello che è stato il tremendo disastro sismico di San Giuliano.

Ho vissuto anch'io con sofferenza l'evento di quella scuola crollata su tanti bambini. Per me, che per molti anni, sono stato sempre al lavoro coi bambini della scuola elementare, quella tragedia ha scossato il mio cuore con emozioni, tristezza e sofferenza. Mi auguro che la mia terra molisana possa raggiungere primati più fortunati con un avvenire di prosperità, di serenità e di grande progresso.

Non avendo altre notizie, nello stile di "M'ar'cord'", guardo al passato e trascivo di seguito un mio breve e fantasioso articolo pubblicato nel lontano 29 Gennaio 1953 sul quotidiano "Momento sera".

Il giornale nella pagina intitolata "Corriere Molisano", riporta in grande i seguenti titoli:

"Un' antica leggenda a Duronia" e in neretto marcato "Amore e morte della bella Laura". A fianco ai titoli la foto dei "m'rucune d' Laura". Ogni duronese conosce bene i "m'rucune d' Laura".

Trascivo di seguito l'articoletto di oltre cinquant'anni fa.

Ha imperversato in questi giorni un nevischio che il vento ha fatto turbinare intorno alla grigia roccia "Laura".

Tutti conoscono i "Morconi di Laura", ma non tutti conoscono l'antica leggenda che addolcisce gli scoscesi dirupi fiancheggianti la parte Sud-Ovest del paese.

Là, ove oggi s'innalza quella solitaria roccia, un giorno, quando i menestrelli cantavano ballate e scherzi d'amore, sorgeva un ricco castello. Tra gli sfarzi e le pompe medioevali si cullava una bionda fanciulla di nome Laura in attesa che la vita portasse quel soffio d'amore per cui tutte le fanciulle aspirano desiderose. E venne l'amore, non come l'aveva sognato il burbero castellano padre di Laura, ma nella veste di un servo bello con la sua bruna chioma ricciuta.

Laura fu rinchiusa in un piccolo vano vicino ai merli del castello per spiare il suo fallo e dimenticare. Ma lei volle suggellare col sangue il suo sfortunato sogno d'amore e attraverso una bifora si lanciò nel vuoto e giacque per sempre 'con la chioma sconvolta ai piedi del castello.

Da quel giorno il nome di Laura è stato dato al luogo ora squallido. Oggi la roccia con la sua verde balconata di edera, contempla la valle del Durone, e vedendo lentamente progredire la strada di servizio dell'acquedotto molisano, snodandosi stretta e misera ai suoi piedi, par che dica: Oh! Come mutati son gli uomini e le cose!

Non so se oggi i ragazzi duronesi sanno che al centro della roccia vi è un buco largo. Ai miei tempi quel buco lo chiamavamo la "Capanna d' r' Mazzambriell". Mi ricordo che con i mie compagni si faceva a gara per poter raggiungere quel punto. Io ci riuscii un paio di volte ed entrai per qualche metro in quel buco che portava verso l'interno della roccia. Era molto difficile e pericoloso raggiungere l'obiettivo e ci fu qualcuno che, con una caduta, ne pagò conseguenze fisiche per tutta la vita. Ma allora per i più arditi ragazzi duronesi era come una invitante meta sportiva con la quale cimentarsi per avere l'orgoglio di raggiungerla. Visto sotto questo profilo, al di là di richiami fantasiosi di castellani, i "m'rucune d' Laura" rappresentano anche un monumento di storia duronese.

PASQUA MANZO E NICOLETTA D'AMICO nella "benedizione del pane" di Gilda Pansiotti D'Amico (Duronia 1935)



B. BERARDO
STABILIMENTO E DIREZIONE
00168 ROMA - Via E. Chiocciolo, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 250464
SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scannabili
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE

B. BERARDO



Spett.le
Procura della Repubblica
Piazza Martiri d'Ungheria, 50
86170 - Isernia

Sottopongo all'attenzione dell'Ufficio in indirizzo i fatti sotto descritti affinché sia valutato se in essi sussistano elementi di reato.

Preciso che tali fatti hanno per oggetto l'attività dello stabilimento "Cannavine" di proprietà del comune di Duronia gestito nel periodo dal 1995 al 2001 dalla società Duronia s.r.l.. Preciso anche che su tale gestione ho inviato a questo stesso Ufficio già diversi esposti alle seguenti date: 28/1/1998 - 11/2/1998 - 27/4/1998 - 22/10/1998 - 26/6/2000 e 15/5/2001.

Premetto poi che la Duronia s.r.l. ha interrotto l'attività dello stabilimento nel Gennaio del 2001 e che da tale momento lo stabilimento stesso è chiuso.

Premetto anche che dal 28 Maggio del 2002 ho assunto l'incarico di Sindaco del Comune di Duronia.

Di fronte al veloce deterioramento dello stabilimento per il prolungato fermo, la mia Amministrazione si è subito attivata per farlo ripartire e, dopo un periodo di ricognizione sulle opportunità del mercato e sulle possibilità operative, nel Novembre del 2002 è stata costituita dal Comune una società a prevalente capitale pubblico a cui è stata affidata la gestione dello stabilimento.

Nelle operazioni di verifica dell'impianto d'imbottigliamento il nostro personale ha rilevato delle anomalie sulla condotta dell'acqua sorgiva inviata al riempimento dei boccioni.

Dopo alcune ricerche in loco, lo stesso personale ha rilevato all'interno dello stabilimento la presenza di una non comprensibile deviazione della condotta dell'acqua.

La derivazione era nascosta in un bagio ricavato sotto il livello del pavimento il quale era stato sigillato da un coperchio di lamiera. Per esplorare tale bagio è stato necessario rimuovere la lastra di ferro tagliandola.

Seguendo la derivazione della condotta a lato del bagio sono stati rinvenuti poi dei filtri U.V. sapientemente occultati in uno spazio chiuso ricavato da una doppia parete il cui accesso era stato nascosto da alcuni pannelli di legno.

Preso atto della scoperta ho immediatamente avvertito il Nucleo Anti Sofisticazione di Campobasso il quale in data 30/1/2003 ha provveduto ad effettuare un atto di constatazione documentando fotograficamente la situazione dei luoghi.

Preciso che l'acqua "Cannavine", imbottigliata nello stabilimento, è stata riconosciuta acqua di sorgente da un decreto ministeriale e come tale è stata sempre commercializzata dalla società Duronia s.r.l. (allegato 1 - 2) contravvenendo quindi la normativa che ne vieta il trattamento chimico. Con il trattamento U.V. l'acqua in realtà veniva potabilizzata.

Si può supporre che questo trattamento abbia consentito alla Duronia s.r.l. di risparmiare sui rilevanti costi di sostituzione dei filtri meccanici e di risparmiare anche sui costi di sanificazione della sorgente e dell'impianto d'adduzione dell'acqua.

I filtri meccanici, idonei a trattenere eventuali depositi in sospensione nell'acqua sono ben visibili sulla linea di imbottigliamento. Durante la produzione con buona probabilità il loro utilizzo è stato prolungato oltre i normali tempi di sostituzione. Di qui il risparmio.

L'acqua infatti dopo essere passata attraverso i filtri U.V. richiede minore accortezza per i depositi. Inoltre la presenza di tale trattamento ha permesso di evitare interruzioni della produzione dei boccioni che sicuramente si sarebbero resi necessari periodicamente per permettere accurate sanificazioni della sorgente.

Le analisi chimiche dell'acqua eseguite dalla Duronia s.r.l. sui boccioni prodotti, rispettando le normative vigenti, erano quindi del tutto inutili sotto il profilo sanitario, visto il trattamento effettuato di potabilizzazione. Probabilmente servivano solo a mascherare, di fronte alle periodiche ispezioni delle autorità di controllo, l'effettiva pratica eseguita nello stabilimento.

Dopo l'atto di constatazione del Gruppo Anti Sofisticazione, ho acquisito altri elementi relativi all'installazione dei filtri U.V.

Dalla contabilità finale relativa alla realizzazione dello stabilimento, risulta che i filtri in oggetto sono stati installati all'inizio della produzione.

Nel collaudo, la relazione del D.LL sul conto finale (allegato n. 3) recita << Una variante sostanziale di una certa entità, precisamente la installazione dell'impianto U.V. inserito nella linea di imbottigliamento, era in difformità con gli elaborati progettuali approvati con perizia. Tale difformità ha determinato un contrasto tra la Direzione dei Lavori e l'Impresa non per il tipo di fornitura che corrisponde a quanto previsto sia nel prezzo e sia nelle norme di capitolato, bensì per il montaggio sulla linea di imbottigliamento che è risultato in palese contrasto con quanto previsto in progetto.

La suddetta difformità consiste solo nel fatto che nell'impianto U.V., così come è stato installato, si prevede il trattamento sia dell'acqua necessaria al risciacquo dei boccioni, e sia dell'acqua da imbottigliare.

È evidente che la responsabilità c'è e rimane della ditta che gestisce l'impianto. A tal proposito la ditta che ha in gestione

VICENDA CANNAVINE

LO STABILIMENTO RIAPRIRÀ NELLE PROSSIME SETTIMANE CON UNA GESTIONE PUBBLICA AFFIDATA ALLA SOCIETÀ "CANNAVINE S.R.L.", IL CUI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE È COMPOSTO DA NOVE MEMBRI, TUTTI FIGLI DI DURONIA.

Durante le operazioni di verifica dell'impianto di imbottigliamento da parte di personale qualificato sono stati scoperti dei filtri chimici, opportunamente occultati. Da premettere che per commercializzare l'acqua cosiddetta "di sorgente", essa per legge può essere trattata esclusivamente e rigorosamente con filtri meccanici. Quindi per la vecchia gestione si ipotizza un reato di truffa qualora dovessero esserne accertate le responsabilità.

Qui pubblichiamo l'esposto fatto alla Procura della Repubblica subito dopo il sopralluogo dei N.A.S.

L'impianto ha presentato una nota a firma del Presidente e del Direttore dello stabilimento con la quale richiedono la installazione del modulo U.V. così come installato, per cui sollevano da ogni responsabilità i vari soggetti.>>

Appare singolare la riserva del D.LL. sulla installazione di questi filtri ed ancora più singolare è l'anomala procedura con cui Egli firma la contabilità finale solo in virtù dell'assunzione di responsabilità di un soggetto terzo che interviene senza titolo nella procedura d'appalto. Tale deve infatti intendersi la presenza della Duronia s.r.l. nella procedura dell'appalto promossa da un Ente pubblico il quale per altro non è giustificato a versare all'Impresa il corrispettivo delle opere eseguite senza la piena assunzione di responsabilità del solo soggetto nominato all'espletamento dei compiti giuridici legati alla gestione dell'appalto stesso.

La singolarità della vicenda induce anche ad altre considerazioni. La relazione del D.LL sul conto finale certamente è stata scritta in tempi successivi all'avvio dello stabilimento quando la pratica del trattamento dell'acqua con i filtri U.V. era già consolidata.

La previsione dei filtri U.V. nella fase progettuale dell'impianto per la linea della sciacquatrice dei boccioni sembrerebbe un voler eccedere nella dotazione tecnica per altro in modo non indifferente sotto il profilo economico (€. 11.400.000). Non si comprende come l'acqua proveniente dalla sorgente e destinata a lavare i boccioni richieda la sterilizzazione dei batteri con i filtri U.V. quando la stessa acqua è contemporaneamente imbottigliata e destinata al consumo umano.

Le operazioni di risciacquo e di riempimento dei boccioni avvengono sulla stessa linea di produzione e la condotta dell'acqua è unica. Qualora, per accadimenti nella vita della sorgente, ci fossero stati batteri nell'acqua inviata alla sciacquatura dei boccioni la stessa acqua non poteva essere imbottigliata.

Si può ragionevolmente supporre che questo impianto U.V. sia stato voluto non dal progettista e D.LL ma sia stato imposto, con qualche complicità, dalla stessa Duronia s.r.l. la quale già supponeva, prima della realizzazione dello stabilimento e quindi della gara d'appalto per il suo affidamento, un utilizzo che poi ha messo effettivamente in atto.

È singolare che questo progetto del futuro gestore dello stabilimento sia nato in tempi in cui Egli non sarebbe dovuto essere presente nella vicenda ed è ancora più singolare che esso sia stato esaudito.

Il D. LL appare condizionato da ragioni poco comprensibili. Si può ragionevolmente supporre che Egli sapesse lo scopo vero a cui tale dispositivo era destinato e che inizialmente abbia consentito alla sua installazione ma che poi, con la relazione sul conto finale, abbia tentato di dissociarsi da eventuali responsabilità.

Non è irrilevante poi la considerazione che la sua relazione sia stata scritta quando lo stabilimento era già in funzione da mesi. Si può ragionevolmente supporre che all'epoca del collaudo i filtri U.V. già erano stati occultati per eludere la sorveglianza delle auto-

rità di controllo e che quindi il D.LL. e gli altri soggetti che hanno partecipato al collaudo sapessero perfettamente che cosa avvenisse nello stabilimento. Nessuno dei soggetti ha fatto trapelare nulla.

Altra anomalia è l'intervento del Dr Luigi Petracca fatto in qualità di Sindaco del Comune di Duronia con lettera del 29/7/1996 Prot. 1760 (allegato n. 4) avente per oggetto l'installazione di questi stessi filtri U.V.

La lettera recita << lo scrivente ha provveduto ad effettuare i dovuti accertamenti presso il Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione del Molise, allo scopo di verificare se un impianto di sterilizzazione a raggi ultravioletti possa di per sé costituire apporto non compatibile con la utilizzazione e destinazione dell'acqua di Cannavine. Tali accertamenti hanno dato risultato negativo nel senso che la sterilizzazione a raggi ultravioletti sembra non solo consigliabile per gli usi potabili di ogni acqua di sorgente (e ciò evidentemente per neutralizzare eventuali apporti batteriologici dovuti al cambiamento delle stagioni), ma anche tassativamente indicato dal decreto ministeriale del 21 dicembre 1990 n. 443 per il trattamento di acqua ad uso domestico, qualora sia previsto un serbatoio di raccolta, come nello stabilimento di Cannavine. Per tale motivo si esprime parere favorevole..... >> all'utilizzo da parte della Duronia s.r.l. di tale sterilizzazione.

Il Dr. Petracca negli anni precedenti a tale presa di posizione era stato contemporaneamente Sindaco del comune di Duronia e Presidente della Comunità Montana di Frosolone la quale aveva gestito l'appalto dello stabilimento affidandone i lavori alla ditta Geom. Francesco di Placido. Il procedimento amministrativo scelto dalla Comunità Montana fu quello dell'appalto concorso ed il Dr. Petracca fu parte attiva nell'espletamento di questa gara che per altro all'epoca dei fatti suscitò molte polemiche sulla scelta dell'Impresa. Ciò induce a supporre che Egli conoscesse bene fin dall'inizio tutta la vicenda della realizzazione dello stabilimento ed ebbe l'opportunità di seguire da vicino le varie fasi dell'opera e quindi anche l'inserimento nel progetto dei filtri U.V.

Tutto questo fa supporre che l'iniziativa dell'installazione dei filtri U.V. inizialmente fu concordata anche con il Dr. Petracca ma più tardi, all'atto del collaudo, procurò forti contrasti tra i vari soggetti probabilmente per qualche ragione subentrata. Si può pensare che il carteggio rilevi solo in parte il contrasto e le sue ragioni e che la presa di distanza del D.LL. altro non sia che l'ombra di ciò che realmente è accaduto.

L'intervento del Dr. Petracca a favore della Duronia s.r.l. per l'utilizzo dei filtri U.V. sembra un voler tranquillizzare quanti dovessero chiudere amministrativamente l'episodio e fa questo con una personale assunzione di responsabilità.

Il testo del decreto ministeriale n. 443 del 21/12/1990 (per comodità allegato n. 5) rileva nella lettera del Dr. Petracca un sapiente assemblaggio di enunciati di tale decreto che a nulla si riferiscono per la situazione dell'acqua Cannavine.

Il decreto ministeriale si applica non alla commercializzazione dell'acqua classificate di sorgente ma alle apparecchiature ad uso domestico per il trattamento delle acque " destinate al consumo umano " e quindi più in generale " potabilizzate ".

Qualora vi sia un trattamento di riduzione della durezza o in generale di potabilizzazione delle acque destinate al consumo umano e a valle di tale trattamento esse sono raccolte in un serbatoio, il decreto ministeriale consiglia una disinfezione a base di raggi U.V.

La sapienza con cui il testo del decreto è manipolato rileva una intenzionalità elusiva del Dr. Petracca a tutto vantaggio della pratica messa in atto dalla Duronia s.r.l. nello stabilimento e rivela anche una anomala affinità e vicinanza con l'Impresa Geom. Francesco Di Placido la quale pochi giorni prima per sollecitare il saldo dei lavori aveva scritto le stesse cose sul medesimo decreto ministeriale (allegato n. 6)

Un'altra considerazione deve essere fatta nel caso del Dr. Petracca. Egli sembra consapevole che la sorgente potesse essere attraversata da momenti di " apporto batteriologico " dovuto al cambiamento delle stagioni il quale avrebbe potuto rendere l'acqua incompatibile con il consumo umano.

Questo avrebbe dovuto consigliare al Dr. Petracca, nella sua veste di Sindaco, di usare molta accortezza in quanto l'acqua della sorgente oltre ad essere utilizzata nello stabilimento serve anche una fonte pubblica ben frequentata e estranea ad ogni trattamento. Non mi risulta che questa accortezza sia mai stata utilizzata. In tutto il periodo di riferimento la cittadinanza non ha mai avuto notizia di possibili problemi della sorgente.

Si può ragionevolmente supporre che in alcuni momenti il Dr. Petracca abbia sacrificato chi usava approvvigionarsi di acqua alla fonte pur di salvaguardare gli interessi commerciali della Duronia s.r.l. Fermare la fonte avrebbe significato fermare anche la produzione dello stabilimento oppure rilevare al pubblico che in esso si praticava la potabilizzazione.

Chiedo pertanto a codesto Ufficio di valutare se nell'uso dei filtri U.V. sia stata commessa dalla Duronia s.r.l. una truffa in danno dei consumatori avendo commercializzato un'acqua potabilizzata come acqua di sorgente e di valutare anche se il D. LL., il Dr. Petracca e quanti siano stati a conoscenza del trattamento dell'acqua abbiano partecipato in concorso alla stessa truffa.

Franco Adducchio

Gaverna del Sannio

Cucina Tradizionale

Contrada Giliotti - DURONIA (CB)

Per prenotazioni tel. 0874 768972

Albergo "IL CASTELLO"

Pernottamento

86020 DURONIA (CB)
Via Castello, 8

Tel. 0874.768972
0874. 76329
0874.769213



DURONIA

LA FESTA DEL MAIALE



La Festa del maiale di Duronio è uno spettacolo cruento, ma dietro il quale si nasconde l'antico rapporto tra uomo e natura.

Da secoli, nelle terre del Sud, l'allevamento e l'uccisione del maiale rappresentano uno dei meccanismi naturali che alimentano un'economia chiusa e autosufficiente.

La Pro loco "DURONIA" ha organizzato per la prima volta per l'8 Febbraio, la festa del maiale che mostra il rituale dell'uccisione del maiale - "fare il porco" - come dicono da queste parti.

È un evento straziante, in occasione del quale gli anziani di Duronio cercano di mostrare ai visitatori, ma anche ai giovani del paese, come questo evento, di cui è difficile da sopportare la vista, abbia per lungo tempo paradossalmente significato "conservazione della vita".

Nel giorno della festa è stato possibile assistere a tutte le fasi di questo processo: l'uccisione, il taglio delle carni e la lavorazione dei salumi.

Il centro storico di Duronio è diventato per l'occasione una grande cucina all'aperto. Griglie e fornelli hanno sfornato soffritti, costatine e salsicce arrostate. Ovviamente, tutto è stato accompagnato dall'ottimo vino locale. Musiche e balli popolari hanno allietato la festa.



**A DURONIA
È NATA FINALMENTE PRO LOCO**

pro loco DURONIA



La PRO LOCO DURONIA

nata, con atto costitutivo n°32.123 del 13 dicembre 1985, rimasta in attività per tutto l'anno 1985, in cui ha organizzato due rappresentazioni teatrali, con compagnie di richiamo nazionale, e manifestazioni legate alla tradizione carnascialesca e contadina, ha ripreso le proprie attività con l'inizio del 2003, raccogliendo l'adesione di 92 soci, i quali si sono riuniti in assemblea il giorno 30 dicembre 2002 per deliberare sul consiglio direttivo e sul programma delle attività per l'anno in corso.

**CONSIGLIO DIRETTIVO
DELLA PRO LOCO DURONIA**

Presidente Arch. Giovanni Germano	Consigliere (Maggioranza comunale) Alfredo D'Amico
Vice Presidente Domenico Berardo	Consigliere (Minoranza comunale) Filomena D'Amico
Tesoriere Claudio Manzo	Revisori dei conti: Nicola Ricciuto Antonietta Berardo Andrea Berardo
Segretario Luciana Manzo	Probiviri: Antonella D'Amico Alberto Chiocchio Roberta Iacovantuono
Consigliere Sonia Brindisi	
Consigliere Miriam Iacovantuono	
Consigliere Amedeo Grieco	

**La Pro Loco cerca responsabili
per organizzare le squadre
al centro e alle borgate che dovranno
partecipare ai Giochi Popolari
Tel. 0874/769313**

**PROGRAMMA
DELLE INIZIATIVE PROPOSTE
PER IL BIENNIO 2003-2004**

**TRADIZIONE
DELLA CULTURA
CONTADINA E
ARTIGIANA**

- Feste legate al raccolto ed all'economia agricola-pastorale in generale
- Feste legate ad eventi (Dodda, Maitunate, etc.)
- Museo civico delle tradizioni (trappite, esposizione arnesi, etc.)
- Giochi popolari

**TRADIZIONE DELLA
CULTURA RELIGIOSA**

- Riorganizzazione delle date delle feste patronali del centro e delle borgate
- Falò S.Michele
- Corpus Domini e infiorata
- Ndoccia
- Presepe vivente
- Festa dell'Incoronata e fiera

AMBIENTE

- Individuazione itinerari da tracking a piedi e a cavallo
- Valorizzazione siti storico-ambientali (tratturo, Civita, fonti, etc.)
- Mobilitazione del volontariato per manifestazioni a tutela dell'ambiente

**TRADIZIONE DELL'ARTE
CULINARIA**

- Sagra paesana
- Riscoperta dei piatti tipici

**STORIA, ARCHEOLOGIA
ED EVENTI CULTURALI**

- Promozione di studi e ricerche storico-archeologiche
- Mostre
- Spettacolo (cinema in piazza, teatro, concerti, etc)
- Cattedra itinerante
- Promozione di eventi per la conservazione e la valorizzazione del dialetto

EDITORIA

- Manifesti e depliant per illustrare le manifestazioni
- Panphlet per - itinerari turistici - storia e tradizioni - eventi culturali - Collaborazioni con giornali locali

COLLABORAZIONI

- Manifestazioni turistiche e culturali promosse da altre associazioni (Cammina, Molise!, Transumanza, etc.)
- Manifestazioni ed eventi legati al popolo degli emigranti

**CALENDARIO
DELLE MANIFESTAZIONI
PER IL 2003**

- | | |
|--|---|
| 1) La festa del maiale (pov'r porche):
8 febbraio | (Anziembra p' pazziea):
dal 18 al 22 agosto |
| 2) La festa di Carnevale (la P'lgennellata):
1° marzo | 5) Sfilata della Dodda:
23 agosto |
| 3) La festa della Transumanza:
ultimo venerdì d'aprile
in coincidenza con la fiera dell'Incoronata | 6) Raduno bandistico:
24 agosto |
| 4) I giochi popolari | 7) La sagra paesana (patate sott a la coppa):
13 settembre |
| | 8) Il rito della vendemmia:
18 e 19 ottobre |
| | 9) Presepe vivente:
24 e 25 dicembre |

Nella foto:

NON FACCIAMO MORIRE IL CALCIO A DURONIA

in piedi
Benito,
Giuseppe,
Mariano,
Arsemio,
Valerio,
Raffaele,
Bino,
Enzo,
Simone,
Bearzot,
Corrado.

accosciati
Valentino,
Andrea,
Paolo,
Emiliano,
Marco,
Andrea,
Massimo,
Nicola.



Questa è la foto della formazione della squadra di calcio che porta i colori del Duronio.

Nel paese sono rimaste poche anime e Duronio è uno dei centri più piccoli del Molise, ma grazie al Presidente (Bearzot), al Vicepresidente (Benito) e a tutte le persone che mettono il loro impegno e amore per questa terra, il Calcio vive ancora.

Purtroppo ci sono seri problemi economici, servono circa 3-4 mila euro alla Società per continuare a vivere; la gente del paese è poca per poter supportare tale spesa, ma fortunatamente, i compaesani che amano questa terra, sparsi per il mondo, sono tanti e sono sicuro che sono disposti ad aiutarci.

Con il nostro impegno e il vostro contributo, possiamo tutti insieme continuare a far vivere il Calcio a Duronio.

In una bella domenica di primavera solo il calcio può riempire il grande vuoto di tanta gente che non c'è più.

GRAZIE!

*Il presidente
Domenico Berardo*



TORELLA DEL SANNIO

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI € 15,00

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

PICCOLA GRANDE DONNA

di LINA D'ALESSANDRO

Nella mia vita ho avuto accanto delle donne veramente meravigliose che con il loro esempio, con il loro amore mi hanno dato sempre una parte di tesoro per vivere una vita in armonia con se stessi e con gli altri.

In altre parti ho parlato di mia madre.

Ora parlerò di una piccola, ma grande donna che ho sempre portato nel mio cuore con sincero affetto. È stata per me di grande esempio e di forte ammirazione.

Parlo di mia nonna paterna - la Lady di ferro (sì) ma una donna di grande bontà.

Ricordo che da piccola vivevo quasi sempre con lei, dormivo con lei in un grande lettone, dove per salirci prima mi arrampicavo su una sedia che nonna si preoccupava di mettermi a disposizione e poi, prima di addormentarmi, mi raccontava fatti della sua vita, che non erano favole, ma narrazioni meravigliose che non potrò mai dimenticare.

Tutti i figli di nonna erano emigrati in Argentina. L'unico rimasto a Torella era mio padre che aveva trovato il suo lavoro presso il Comune. Le figlie di nonna erano sposate, altre morte. Lei era rimasta sola, e pensare che aveva avuto 16 figli.

A 17 anni si innamorò di mio nonno, giovane benestante, che purtroppo rimase cieco a 20 anni. La medicina a quel tempo (si era ancora nella seconda metà dell'800) non aveva i mezzi di oggi girano per risolvere determinate operazioni.

I parenti di nonna la consigliavano di lasciar perdere Antonio detto di "Sciaschitto", come di solito veniva chiamato. Ma lei donna precisa e di parola, decisa in quello che faceva rispose a tutti: "A voi andava bene quando ci vedeva, a me va bene anche così" e contro il parere di tutti i parenti, lei vinse la sua battaglia: sposò Antonio "Di Sciaschitto".

Nonna, con le lacrime agli occhi mi confermava che non era stata mai così bene e felice con Antonio. Dalla loro felice unione nacquero 16 figli. Otto volarono presto in cielo da dove erano venuti. Otto allietarono con la loro vita e vivacità la coppia di giovani sposi che vissero in armonia e serenità nella grande casa che mio nonno Antonio donò a mia nonna il giorno del loro matrimonio che, a quanto mi è stato poi confermato da persone del paese, fu un matrimonio di vero amore: esempio per altre generazioni che li hanno seguiti sulla strada del vero e sincero amore.

Questa sembra una novella ma è una delle tante che io amavo sentire da persone che tanto mi sono state accanto e con il loro esempio mi hanno guidata nel cammino della vita.

Ogni giorno posso ben gridare a tutti "Viva le donne" e a te nonna Pasquale o meglio "mammella" come in torellese ti chiamavo; rivolgo sempre il mio pensiero più affettuoso per tutto ciò che mi hai insegnato: cose meravigliose contano nella vita e fanno bene al cuore.

Il terremoto avvenuto in questo periodo nel Molise, ha richiamato alla mia mente il racconto che mi facevi del terremoto avvenuto a Torella verso la fine dell'800 - con il marito cieco, la numerosa famiglia, la casa da mandare avanti, gli animali da accudire, i campi da controllare per i raccolti da fare in tempo giusto - te insieme da altre donne del paese -, piene di coraggio, di forza e di amore andaste a riprendere tutti i blocchi di pietra ancora interi che a causa del terremoto erano rotolati giù per la valle verso il Biferno.

Con quei blocchi la Vostra Chiesa in cima al Ciglione fu ricostruita tale e quale per la gioia di tutti noi venuti dopo e cresciuti sotto il vostro amore come esempio.

Grazie mammella e grazie a tutte quelle donne (e ce ne sono tante) che silenziosamente avete contribuito a darci un cuore pieno di amore e comprensione per il mondo intero.

Ciò che ho scritto sembra una favola come ho già detto, ma una favola realizzata nella vita delle donne, come nella mia per esempio, perché ho avuto accanto sempre donne meravigliose che mi hanno insegnato i veri valori della vita.

Mammella era piccola, minuta, dritta come un fuso: portava come era usanza il busto con le stecche dal quale usciva sempre una camicetta ricamata con le sue mani. Aveva quattro trecchine che avvolgeva intorno al capo. Portava una gonna con piegoline fittissime, un grembiule davanti quasi sempre nero "R mandazino" che serviva per non insudiciare la gonna mentre faceva i molti lavori di casa e non erano pochi e i lavori in campagna dove io spesso l'accompagnavo.

Mi piaceva il suo modo di prendersela col vento che soffiava forte perché diceva che qualche diavolo aveva spostato sui, monti del Matese, la grande porta di pietra senza pensare a richiuderla. Da quella porta aperta il vento si divertiva a far traballare da una parte all'altra quella povera vecchietta di mia nonna che con grande fatica, tenendomi ben stretta per mano, ritornava a casa dove accanto al fuoco il suo Antonio l'aspettava per ascoltare quello che era riuscita a fare durante il giorno nella campagna che lei sempre attenta e con entusiasmo riusciva a mandare avanti.

LA NATIVITÀ
NEL BORGO STORICO TORELLESE

di CARLA CIAMARRA

Qualunque pellegrino giunto da lontano, sarebbe rimasto con occhi colmi di stupore, ammirando ciò che LA PROLOCO TRETORRI ha riprodotto nei giorni 26-27 dicembre nell'incantevole castello torellese.

Riprodurre la Natività è cosa non da tutti i giorni...e riprodurla in un'atmosfera "storica" vuol dire aver saputo meditare anche sulla cornice oltre che sul quadro stesso!

Il castello ha regalato a tutti i torellesi luci e sinfonie nascoste che da tempo non ridondavano tra le anime torellesi.

Il percorso di tutta la natività è stato studiato in modo tale che venisse messo in risalto ogni singolo mestiere dell'epoca di Augusto...dal falegname al fabbro...dalle lavandaie alle mercanti...e infine la capanna posta tra gli ammirabili archi del castello...suggerente...riusciva a rendere l'idea di umiltà e di ricchezza interna al tempo stesso.

Mio pubblico, è difficile esporre una dettagliata descrizione del presepe...qualunque visitatore è rimasto incantato...sembrava quasi che ognuno facesse un viaggio nella storia di Gesù...un viaggio pieno di gioia!

La Proloco è riuscita ancora una volta a stupire il popolo torellese...dal canto mio giungono sicuramente le più vive congratulazioni e un augurante Arrivederci a Natale!!



MOLISE

SUCCESSO
PER LA TERZA EDIZIONE
DI "VIVI IL TUO PAESE"

di AGNESE GENOVA

È tempo di bilanci, e quello stilato dalla Pro Loco del piccolo comune di Molise è certamente positivo. Tra le manifestazioni maggiormente riuscite la terza edizione di "Vivi il tuo paese". Il grande sforzo organizzativo, l'impegno profuso ed il sacrificio di tante persone sono stati pienamente ripagati dal successo di pubblico e di commenti incoraggianti. Tenutasi a fine anno l'iniziativa ha rivitalizzato, così come nell'intento degli organizzatori, il piccolo centro montano attirando un gran numero di visitatori e favorendo l'aggregazione anche in un periodo notoriamente morto. Voluta dall'amministrazione comunale, dalla locale Pro Loco e dal Circolo Arci- One e patrocinata dalla Provincia di Campobasso e dall'Unione dei Comuni "Medio Sannio" la manifestazione cresce e si arricchisce di contenuti ogni anno di più. Un dibattito sulle problematiche delle aree interne, al quale hanno preso parte il sindaco Nicola Messere, il presidente della Provincia Augusto Massa, il consigliere regionale Antonio D'Alete, il presidente dell'Unione "Medio Sannio" Antonio Lombardi ed il presidente della Comunità Montana di Riccia Donato Pozzuto, ha aperto la serata. Una targa ricordo è stata quindi consegnata dall'amministrazione al gruppo di cantori de "R Capdiann" che hanno portato in tutte le case l'augurio per il nuovo anno. Sbandieratori, saltimbanchi e giocolieri hanno animato costantemente la serata, per la gioia di grandi e piccini. Un grande falò in piazza dell'Olmo ha accolto i visitatori, guidati attraverso un suggestivo percorso che si snodava per le strette vie dell'antico borgo medievale. Cantine e taverne, illuminate da tremule luci di fiaccole, sono state aperte per l'occasione per ristorare i partecipanti con deliziose specialità locali. L'apprezzabile novità introdotta quest'anno è stata la quota di cinque euro a visitatore, raccolta per essere devoluta ad un Comune molisano colpito dal sisma. Soddisfatto, il primo cittadino Nicola Messere ha espresso vivi ringraziamenti a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita dell'evento, senza dimenticare la cooperativa olearia Alarinum di Larino che ha offerto l'olio necessario a condire le varie pietanze. Intanto gli organizzatori sono già al lavoro per programmare la prossima edizione del 2003, che si preannuncia ricca di novità. L'appuntamento è fissato presumibilmente per sabato 27 dicembre.



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

LA TANA DELL'ORSO

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino",

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCOCIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



**Una storia realmente accaduta
corona un sogno mai sopito**

**QUANDO IL TERREMOTO
SCUOTE LA TERRA E LA
COSCIENZA**

di DOMENICO e ALESSANDRA
CIARMELA

Pronto... pronto... pronto...! Dall'altro capo del telefono il silenzio, nessuno può rispondere perché il terremoto ha indotto gli inquilini di quell'abitazione a trasferirsi altrove, più al sicuro dalle scosse sismiche di assestamento, dopo la tragedia di San Giuliano. Ma la ragazza che chiama freneticamente non lo sa, ella sa solo che in quella abitazione, in quella piccola regione duramente colpita dovrebbe trovarsi suo padre, probabilmente in pericolo.

Un padre che non vede da 24 anni per causa della separazione dei suoi genitori, un molisano e una veneta. Aveva appena pochi mesi di vita quando fu condotta a vivere presso delle zie, non per volontà del padre, il quale in tanti anni nulla ha potuto per ricongiungersi a lei. La storia familiare di questa fanciulla nasce così. Col tempo, l'assenza della figura paterna, dolorosa e incomprensibile, suscita in lei rancori e condanna. L'età giovanile sfugge alle riflessioni e ricerca della verità. Il desiderio d'amore paterno non trova quella forza morale conoscitiva nemmeno al raggiungimento della maggiore età. Ma ora, come d'incanto, quell'evento terrificante del terremoto fa apparire quella sua immagine prepotentemente nella sua mente. Una emozione forte come non mai le assale scuotendo il suo inconscio, pensando che colui che l'ha messa al mondo possa essere in pericolo di vita e di non poterlo più rivedere per sempre. Le lacrime dilagano sul suo bel viso che il papà nemmeno conosce. Tutto le gira intorno, la bella Venezia in cui vive, assediata dalle acque, ora le sembra anch'essa tremare sotto i piedi; i canali che s'incrociano appaiono anch'essi agitati, i numerosi turisti nei vicoli come fantasmi. Si scuote da quelle visioni assillanti.

Non sa che fare, le viene un'idea: cerca un elenco telefonico di un piccolo paese molisano che mai come ora vorrebbe raggiungere. Il suo cognome che cerca in quell'elenco, mai come ora le fa sentire l'orgoglio e la consapevolezza di avere anch'essa delle radici molisane. Riesce finalmente ad avere notizie rassicuranti: quel comune in cui vive suo padre non è stato colpito tragicamente dal sisma e ciò riesce a calmare la sua forte ansia. Col pensiero ripercorre la sua trasformazione come donna, si chiede perché, perché non ascoltare solo il cuore e correre nelle braccia di colui che più di ogni altro essere umano al mondo l'attende da sempre. Il momento della verità è arrivato. Una colomba veneziana attraversa valli e monti d'Italia portando il messaggio riaccendendo in lui quella grande speranza, col tempo logorata ma non spenta la fiammella che ora sta improvvisamente diventando un calore immenso nel cuore. Il cielo e la natura che ha tremato intorno a se ora appaiono di una bellezza surreale. Come lei, il pensiero ripercorre la propria vita, i suoi anni trascorsi in mondi lontani. Pensa ai pochi ma indimenticabili momenti trascorsi con la sua piccola creatura nei suoi primi anni di vita e poi nulla più. Pensa a quando fu portata via e la sofferenza di quel distacco. Pensa a quello sgangherato sistema giudiziario non in grado di dare garanzia di tutela dei minori e della parità dei diritti dei genitori, nei rapporti con i propri figli in casi di separazioni coniugali. Pensa alla sofferenza di quella fanciulla innocente che non poté mai chiamare papà e conoscere le vere ragioni di quel vuoto tra di loro. Quella fanciulla oggi è una ragazza di 28 anni, forte e matura, neo laureata in architettura. Vuole annullare le incomprensioni, riempire quel vuoto della sua storia familiare, recuperare quel legame speciale fra padre e figlia, una parte di se stessa insostituibile. Ha ritrovato finalmente la strada del cuore. Ha vinto l'intelligenza, la riflessione e la tenacia di una fanciulla che non si è lasciata abbattere dalle difficoltà oggettive e dagli errori degli adulti, per portarsi sulle tracce del suo lontano genitore che sta già scrivendo con lacrime di gioia fiumi di parole, giungeranno al suo cuore che attende con trepidazione ogni mattina il postino.

Una luce radiosa s'intravede, chiarificatrice dello spirito, illumina due cuori che non si conoscono ma nelle cui vene scorre lo stesso sangue. Presto si riuniranno come in un sogno, nel segno dell'amore finora inespresso, per gli impedimenti di altri. Squilla ancora il telefono, ora ci sarà sempre qualcuno che risponderà. Il sentimento d'amore ha prevalso su tutti gli egoismi, anche su quello sgangherato sistema giudiziario che questa volta non è riuscito a distruggere la speranza, la forza della vita di madre natura, manifestatasi in una straordinaria vicenda umana, attraverso la tragedia di un moto tellurico che ha scosso non solo la terra ma anche la coscienza, come se il destino avesse voluto illuminare dall'alto.

Una cornice quanto mai suggestiva ha accolto quest'anno il presepe di Fossalto, che si è spostato dall'abitabile angolo campestre di Sant'Agnesa al centro abitato. È stata infatti la storica e scenografica scalinata di San Nicola ad accogliere scene e rappresentazioni sacre che sembravano essersi perfettamente incastonate all'interno delle abitazioni situate lungo la gradinata. A causa dello sciame sismico che ha interessato l'intera regione gli organizzatori hanno preferito, in via precauzionale, abbandonare le rustiche casette della frazione alle porte del paese per riproporre nel centro la sacra rappresentazione. Un compito non semplice, che all'inizio, per una lunga serie di circostanze sfavorevoli, sembrava irrealizzabile. Certo, la preparazione ha richiesto un impegno ed un lavoro fuori dal comune, una settimana no-stop che ha visto i ragazzi impegnati anche la notte della vigilia del Santo Natale. Hanno sfidato noncuranti il tempo inclemente, hanno caricato a spalla e trasportato tutti gli attrezzi ed gli arredi necessari, hanno sistemato con cura gli ambienti i volenterosi giovani studenti coinvolti nell'organizzazione. Un ruolo determinante nella buona riuscita della manifestazione è da attribuire a tutti i fossaltesi che abitano in prossimità della scalinata, i quali con straordinaria disponibilità hanno fatto tutto il possibile per dare una mano, dimostrando viva partecipazione all'evento. Alla fine i risultati di tante persone



IL PRESEPE VIVENTE

di AGNESE GENOVA

Due bambine in una ambientazione del presepe (fotod'archivio)

sono stati sotto gli occhi tutti. La rappresentazione ha trasformato un quartiere poco popolato in un luogo di ritrovo animato da un vocio festante di gente che a gruppi ha affollato l'intero per-

corso allestito per l'occasione. Fiaccole a delimitare il sentiero e falò lungo il tragitto hanno scaldato i visitatori intiepidendo l'aria frizzante. Piccole stanze di case abitate o da lungo tempo

abbandonate hanno ospitato gli oltre cinquanta figuranti. E così, come per magia, è tornata la vita nelle antiche botteghe: l'orafo, il fabbro, il falegname, lo scalpellino intenti nei loro lavori hanno catturato l'attenzione dei visitatori. Lungo il percorso non sono mancate gentili massaie che offrivano dolci tipici e vino caldo. A concludere il quadro la scena della natività. In una stalla allestita di tutto punto e realizzata con canne e ginestre anche il bue e l'asinello a far da cornice al Salvatore tra Giuseppe e Maria. Alla fine quando la stalla allestita per l'occasione è rimasta vuota è servita ad alimentare un enorme falò acceso per cucinare gustose pietanze. "Un ringraziamento di cuore, anche a nome del presidente Domenico Cornacchione, va alle persone del quartiere che hanno dimostrato una straordinaria collaborazione e ai ragazzi che hanno fortemente voluto l'allestimento del presepe su un campo per noi nuovo, mettendocela tutta per riuscire. La rappresentazione è stata possibile solo grazie alla loro forza di volontà. Il presepe del 2002, che ha richiesto per il nuovo scenario un immane lavoro, è stato apprezzatissimo e non solo dai fossaltesi. Quest'occasione di festa ha aiutato la gente a ritrovarsi superando vecchie incomprensioni unendola sotto il segno di un evento gioioso" ha affermato soddisfatto Giovanni Mascioli della "Punto e Accapo", associazione organizzatrice.

In una soffusa atmosfera, l'Associazione Culturale "Arturo Giovannitti" ha organizzato ad Oratino, in data 22 febbraio 2003, presso l'auditorium "Liberio Altobello", una manifestazione in memoria dei poeti Molisani Eugenio CIRESE e Giuseppe ALTOBELLO.

I cittadini di Oratino hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa e sono accorsi numerosi ad ascoltare le poesie dialettali dei due poeti, magistralmente recitate da: Patrizia CIVERRA (Campobasso), Tonino COLANGELO, Paola CIRESE, Agnese GENOVA e Monica PIEDIMONTE (Fossalto).

Il pubblico presente, inoltre, ha avuto modo di ammirare la grande professionalità, bravura e simpatia di Don

A ORATINO

**LE POESIE
DI CIRESE E ALTOBELLO**

di RODOLFO SANTORO

Antonio PIZZI, parroco di Fossalto, che ha parlato della vita dei nostri due poeti e ha recitato, anch'egli, alcune tra le più belle poesie dialettali molisane, contribuendo, non poco, alla buona riuscita della serata.

L'occasione è stata propizia per rituffarsi nel passato e rivivere, almeno per poche ore, nella nostra terra, la terra dei nostri avi, grondante di sudore, dove ci si esaltava per l'odore delle semplici cose "vere" che solo la GRANDE POESIA dei

nostri due poeti ha saputo farci rivivere così bene.

I numerosi presenti si sono lasciati trasportare in una vita popolare tradizionale dalla voce sublime, spontanea e genuina di Patrizia CIVERRA (veramente brava!) che ha cantato LA RUSELLA di Eugenio Ciresene TURNAME A VEVE di Giuseppe Altobello.

Tutte le poesie sono state accompagnate dalla bravissima Paola MASTRANGELO, con la sua inseparabile arpa, mentre i musicisti Michele DI

TULLIO (mandolino), Agostino BRUNETTI (chitarra) e Peppe ROSSI (chitarra) hanno accompagnato Patrizia nelle canzoni summenzionate.

La serata si è conclusa con una magnifica sorpresa. Patrizia CIVERRA, infatti, ha recitato una delle tante poesie scritte da Paola MASTRANGELO, poliedrica artista oratinese. È inutile sottolineare la commozione di tutti per la bellissima poesia dal titolo "TRISTEZZA DI UN PAESE".

Presente alla manifestazione l'Assessore alle Politiche Sociali, la Sig.ra PETTI Filomena, che ha preso la parola per portare il saluto del sindaco e di tutta l'amministrazione comunale.

**AMICI LETTORI,
ABBIAMO SALPATO
LA NOSTRA
NAVE PER FARVI
NAVIGARE IN
INTERNET**

www.laterra.org

**UN MONDO DI
COLORI
E DI NOTIZIE**



**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



**RESTAURI APPARTAMENTI,
IMPIANTISTICA, PITTURA**

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma
Telefono 06/23231075
Cellulare 0368/3192806

**CARROZZERIA
SALIOLA**

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

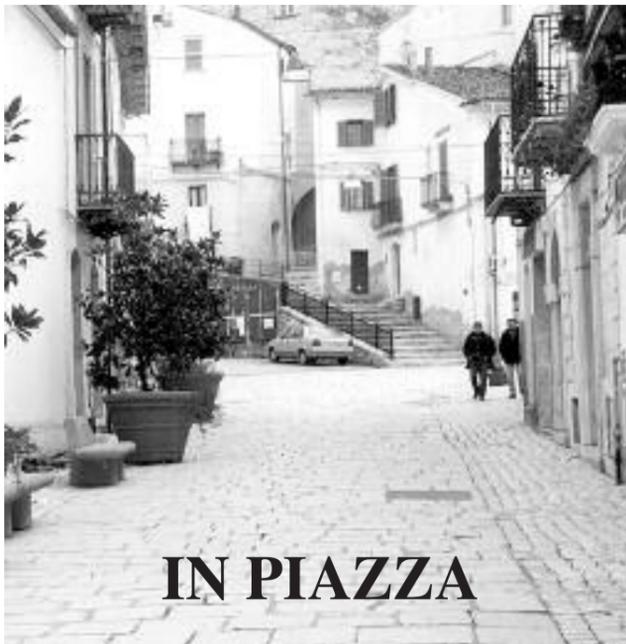
Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI**



Nel penultimo numero del periodico molisano "la vianova" firmavo un articolo sulla situazione politica di Fossalto, ponendo degli interrogativi, conoscendo le difficoltà di un consigliere in partecolare, uno dei più attivi di questa maggioranza, nell'espletare le sue funzioni di capogruppo con la sua consueta efficacia ed intraprendenza soprattutto nelle attività sociali che hanno sempre contraddistinto la sua militanza politica. Affermavo e affermo che in questa maggioranza ritengo vi siano delle lacerazioni non indifferenti, riscontrando che l'entusiasmo, l'unione e la coesione maggioritaria al vertice del comune dal Giugno '99 siano di molto scemate, non tanto nel merito quanto nel metodo amministrativo, segnato da evidenti e preoccupanti antagonismi, di contrapposizioni che non credo abbiano o stiano garantendo una buona azione amministrativa, in netto contrasto tra l'altro con il quadro che il sindaco attuale Dottor Nicola Cornacchione ci prospettava prima di essere eletto dopo 3 tentativi, quando si proponeva di governare il paese in modo unito e coeso, democratico e trasparente, contemplando quel senso pluralistico di critica ed autocritica, mettendosi in discussione in una dialettica politica senza bavaglio. Questi propositi, questi presupposti mi sembrano fortemente decaduti. Credo che la mia visione non sia retorica spicciola o parole al vento ma, rappresenti piuttosto i dubbi anche di molti altri che non hanno l'opportunità o il "coraggio" di esprimere. Sono sempre stato dietro a questa formazione politica anche se il sindaco "non se ne sia accorto"; mi sono reso partecipe sin dall'origine per contribuire nel mio piccolo a scrivere un percorso innovativo nella storia politico-sociale di questo comune che meritava una risposta ai tempi e ai conflitti sociali radicati nella comunità. Credevo che l'espressione di critica, di comunicativa di avvisaglie negative, tra l'altro già da tempo da me manifestata nelle riunioni mensili che ora non si fanno più e, attraverso una mia vignetta umoristica di circa due anni fa su questo stesso giornale, senza essere recepita, potessero avere una valenza, essere di stimolo e di auspicio, per darne conto e migliorare i rapporti, lungo quel cammino programmato, dove a quanto sembra, la concretezza dei proponenti non ha messo le radici. Nell'ultimo numero Dicembre 2002 dello stesso periodico "La Vianova" il sindaco replicava le mie critiche, negando ogni dubbio e sensazione oggettiva sulla stabilità e durabilità di questa coalizione, scagliando un duro attacco non tanto alle idee, ai convincimenti politici, quanto, alla mia persona, emettendo giudizi personali offensivi, dimenticando il suo ruolo di primo cittadino tenuto a render conto del suo operato politico ai cittadini tutti. Evidentemente, l'aver messo il dito nella piaga ha procurato non una serena ammissione di certi errori e un intento di poter risolvere i problemi esistenti ma una replica oscurantista e fuorviante, stravolgendo tutti i concetti, il significato e le metafore del mio articolo in

cui, evidentemente, nelle migliori delle ipotesi, egli ha visto lucciole per lanterne. Il mio scritto, che tra l'altro si esprimeva in terza persona, non si prestava ad alcun fraintendimento di sorta, proprio per la chiarezza nei termini, nel significato, come nelle metafore e, credo non ci sia nulla da dover precisare o spiegare diversamente. Non ho né il "pass par tout" e né il "bonus" di una maggiore dignità verso chicchessia. Però ho il sacrosanto diritto del "bonus" della libertà di pensiero, almeno questa per fortuna, tutelata dall'articolo 21 della costituzione italiana che pochi sembrano conoscere o ricordarsi, ed in questo "registro" debbo purtroppo annoverare anche il nostro primo cittadino di Fossalto, aggiungendo che, attraverso quel che scrivo non c'è nessuno che si voglia togliere qualche sassolino dalle scarpe. Il mio scritto non ha il "trade-mark" contraffatto. Le mie prerogative non sono queste e, se egli riflettesse un pò su quello che da tempo nel mio piccolo vado scrivendo e su quello che egli stesso scrive, probabilmente potrebbe conoscermi meglio e capirci di più, nonostante le nostre diversità culturali e di vita vissuta. Nel suo articolo egli sembra non tanto parlare dall'alto della sua poltrona di sindaco, quanto, dall'alto del suo dottorato, come se il rispetto e la correttezza siano obbligo solo degli altri. Io invece, parlo dall'alto di un'altra tipologia di "dottorato", quello di un excursus di vita al cospetto di culture e civiltà lontane e diverse che hanno rappresentato la mia "università" di vita, la fucina della mia formazione umana e professionale che mi porta a comunicare e valutare le cose probabilmente in maniera diversa magari con intrasigenza, lontano dai carozzoni politici ma vicino socialmente e culturalmente. Sarei molto curioso di sapere a cosa voglia riferirsi quando egli scrive: "i tuoi precedenti indubbiamente avventurosi e misteriosi". In merito a tali indecifrabili sospetti avanzati, vorrei chiarire a scanso di equivoci che la mia fedina è pulita e cristallina così come il mio curriculum vitae è lungo ma senza ombre misteriose. Vorrei anche capire cosa c'entri tutto questo con le tematiche politiche attuali su cui esprimo le mie osservazioni. Se declamo in maniera schietta, prevalentemente fatti che ritengo negativi, senza tuttavia avere la pretesa di essere condivisi o condivisibili, questo è perché credo che siano quelli da essere rilevati e da combattere, senza altri fini se non per vedere un mondo migliore e magari il luogo in cui si vive più accogliente, più solidale e più democratico, rivalutando la qualità della vita attraverso il dialogo e la tolleranza, ripopolando le piazze del paese. Per dare nel proprio piccolo un minimo di contributo e vedere affermare il rispetto reciproco, l'amicizia, la solidarietà collettiva e la gioia di vivere insieme, senza guardarci in cagnesco. Senza calcoli e privilegi egoistici, senza riserve mentali nel nostro vivere quotidiano, sopraffatto sempre più dal cinismo del potere e del denaro, privi di sensibilità e di umanità. Dovremmo auto riferirci



IN PIAZZA

IN REPLICA AL SINDACO

Continua lo scambio di lettere tra il Sindaco di Fossalto e un suo concittadino, Domenico Ciarmela, nell'ambito di un sereno dibattito costruttivo circa la situazione politica in paese.

ad un codice morale ed interiore, in primis gli amministratori che hanno di più il potere di influenzare i comportamenti sociali e di educazione civica. Non è mia intenzione rispondere alle provocazioni gratuite e cadere in mediocre polemiche personalistiche che non ritengo trattare attraverso i mezzi di stampa. Non posso comunque esimermi dal rispondere in maniera più articolata per rendere più comprensibile il mio pensiero, le motivazioni e lo stato d'animo che scaturiscono dal comportamento della società, dagli avvenimenti e dai comportamenti sociali di chi amministra la cosa pubblica. Da qualche tempo, allargando il discorso oltre il nostro orizzonte, in un momento così critico per il mondo intero nel mio piccolo, scrivo contro le guerre distruttive, contro la fame del mondo, contro il terrorismo. Scrivo per la pace nel mondo, per i diritti civili dei più disagiati, per l'autodeterminazione dei popoli oppressi, per la tutela dei minori e quant'altro. Credo che abbiamo tutti valori comuni da difendere per poter trasmettere qualcosa ai nostri giovani e radicarsi nel territorio di appartenenza in una cultura sana e di solidarietà universale. Non credo sia difficile

capire da che parte sono, cioè dalla parte degli ultimi e vorrei che tanti altri, di quelli che contano e che non contano facessero altrettanto, per indurre chi comanda a tener conto delle tante piaghe sociali che attanagliano tanti ma che pochi riescono a ribellarsi, mentre la nostra storia quotidiana ascrive con assuefazione pagine sempre più nere, e l'assuefazione al male è la peggiore delle tragedie. La mia voce, sarà pure una goccia nel mare ma tante gocce possono fare un fiume. Stando zitti, accettando con passività gli eventi tragici, negativi, e la storia ce ne ha dati di esempi che hanno condotto a immani tragedie umane, non si migliora nulla. Debbo rilevare purtroppo, come la politica trasformi le persone quando arrivano al posto di comando, basta una semplice critica per essere considerati già avversari e saltare in trincea. L'amico Nicola Cornacchione nella sua esposizione politica sul cui programma ho le mie riserve, non lascia affiorare un minimo di credito al mio coinvolgimento per sostenere la sua candidatura sin da quando egli fece la sua prima apparizione politica, in un paese in cui egli non aveva vissuto la sofferenza e il

grande desiderio di riscatto di molti fossaltesi. Per sostenere la sua candidatura ho combattuto contro la componente comunista nella quale mi riconoscevo così pure con la precedente amministrazione. Sono stato primo firmatario di manifesti pubblici non tra le mura domestiche ma sui muri di Fossalto. Come pubblicista, su questo stesso giornale ho elogiato in più occasioni il nuovo corso politico. Ho inneggiato cartelloni in aria il giorno della sua elezione con pochissimi altri suoi sostenitori, mentre molti si andavano nascondendo per timore di chissà che cosa, evidenziando quanto latente sia il senso democratico e di libertà d'espressione nelle nostre piccole comunità. D'altronde basta osservare nelle ricorrenti tornate elettorali quanto sia difficile vedere spostare solo pochi voti del consenso popolare spesso in decenni di lotta. Ho concesso anche che si facesse politica su una mia personale contesa con la precedente amministrazione.

Alle mie prese di posizione, il costume e la cultura strapaesana hanno riservato molte maldicenze e inimicizie e, posso affermare serenamente di non sentirmi affatto pentito ma di essere onorato di sapermi contrapposto alla maleducazione nostrana. Non sarà certo questo che mi fermerà di parlare liberamente. È ora che si possa gridare dissenso o approvazione liberamente nei confronti delle grandi questioni mondiali ma anche nei nostri localismi senza essere additati e giudicati in maniera spropositata e offensiva, deviando le questioni del bene comune che riguardano tutti su altri corridoi che nulla hanno a che fare con l'interesse sociale. È ora che vengano attivate assemblee e incontri pubblici dove tutti possano dire qualcosa. L'accusa di essere ingiusto e ingrato, oltre che alimentatore di polemiche destabilizzanti, mi lascia ancor più deluso e perplesso. Quello che la mia comunicativa vuole trasmettere non è certo quello di screditare amministrazioni di un colore o di un altro, di voler mettere su un piedistallo o sprofondare un politico o un'altro ma, è il desiderio di veder rinascere aspetti propositivi che rafforzano il senso unitario e trasmettere ai giovani valori sani e forti come quelli idealmente rappresentati dalle culture contadine come la nostra, fedeli alle origini, alle radici dalle quali poter attingere insegnamento e attitudini positive che possano motivare in coloro costretti ad allontanarsi, il desiderio e l'orgoglio di appartenenza alle proprie terre e di potervi ritornare nel prosieguo della storia dei comuni, segnati oggi purtroppo ancora dallo spopolamento e molti conflitti. Per quanto riguarda una mia questione personale con il sindaco, credo l'unica alla quale egli voglia riferirsi sia quella del circolo apertosi a Fossalto di cui ne ero presidente; cosa ci sia d'inconfessabile è tutto da scoprire. Ma sarebbe forse "meno nobile" da rendere pubblica, da confessare, la mia "DELUSIONE" della sua mancata adesione e solidarietà?, o piuttosto sarebbe "meno nobile" la sua MANCATA SOLIDARIETÀ' ad un progetto sociale aggregativo, seppure agli inizi, che si proponeva attività socio-ricrea-

tivo-culturali, come la creazione di un gruppo del volontariato, di un gruppo folcloristico, di corsi di lingua straniera, di viaggi in Italia e all'estero, e tante altre attività sociali annesse e connesse a questo tipo di associazionismo?. Ora quel circolo è stato chiuso; evidentemente anche la promozione di attività sociali non di lucro e direi quasi di beneficenza sociale hanno vita dura nel nostro contesto.

Credo sia opportuno riportare alcuni passaggi del mio articolo e della replica del sindaco per rendersi conto di chi stia volando tra le nuvole. Nel mio scritto si leggeva: "vorrei potermi sbagliare...., affiora l'impressione che...., affiorano visibili segni di.... Alla fine dell'articolo auspicavo che la minoranza si rapportasse con tutta la maggioranza e alla cittadinanza interna per una riconciliazione sociale generale. Basterebbe questo per capire il tono e i propositi dell'autore. Nella replica del sindaco invece si legge: la tua rabbia cieca...., la tua accusa ingiusta e ingrata...., la dignità dei cittadini di Fossalto è lontana dalla tua immagine...., alimenti polemiche senza fondamenta, frutto di convinzione distorte e fantasiose, utili solo a scatenare una battaglia sotterranea di destabilizzazione e delegittimazione di questa maggioranza...., le tue ragioni personali meno nobili da essere rese pubbliche...., i tuoi trascorsi indubbiamente avventurosi e misteriosi, ecc...ecc. Mi si accusa di fare della confusione tra il programma elettorale di questa maggioranza e quello della minoranza. Potrebbe anche essere, probabilmente perché il nostro primo amministratore non si è distinto o abbia convinto abbastanza di quale coalizione egli sia sindaco. Colgo l'occasione per rilevare che la coalizione che governava precedentemente, per quanto corrette ma dure siano state le mie critiche nei suoi confronti, a parte il fanatismo di cui era circondata, devo dare atto che nessuno si è sognato di replicare attraverso mezzi di stampa in modo così disdicevole e offensivo nei miei confronti. Prendo atto intanto della "stima" riservatami "bontà" del nostro sindaco attuale che reputo tuttavia una persona in buona fede, onesta e buona di cui ho stima, nonostante la sua spesso straordinaria superficialità, che lo porta, come in questo caso, a catalogazioni di stampo borghese classista fuorviante dalla realtà. La politica si fa anche con gli amici ma soprattutto con le idee e le esigenze dei cittadini, per molti dei quali, per il bene collettivo, quando vanno a deporre il proprio voto nell'urna, sarebbe auspicabile non lo facessero per interesse, per amicizia o per simpatia ma lo facessero per coscienza. Se al nostro attuale sindaco tutto procede bene, beato lui!. Prima di "affilare le armi" per le elezioni comunali del prossimo 2004, se realmente maggioranza e minoranza vogliono riconciliare la comunità, se la sentono di istituire "la giornata della riconciliazione", come ricorrenza annuale di festività paesana dedicata al paese intero?. È una proposta. Chi non è d'accordo scagli la prima pietra.

"Chiacchierata" per "chiacchierata"

Con altrettanta amicizia e affetto

Domenico Ciarmela

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 06 44245706



UN RITO ANTICO

Nelle fredde giornate d'inverno, tra dicembre e gennaio, quando aliti di vento ti portano l'odore della neve lontana, la quiete del paese viene squarciata al mattino dalle urla di un maiale caduto nella trappola: blandito da semi di granturco agitati in un secchiello, esce dalla stalla, ignaro del destino che l'attende dopo un solo anno di vita; i semi cadono sul selciato, il muso si sporge a mangiarli, il tradimento si consuma: il bastone uncinato di un uomo lo arpiona, lo trascina, mentre altri lo afferrano per le zampe e lo fanno cadere sul dorso, nonostante gli strappi violenti di difesa, i vani tentativi di svincolarsi. È questo il momento di maggiore concitazione, quello in cui la tensione, sino ad ora frenata, mascherata, esplose nelle voci, negli ordini, nei movimenti, negli incantamenti che si susseguono disordinati.

Intanto le urla di dolore, di spavento, di rabbia della bestia squassano l'aria, attraversano i vicoli e le piazze, raggiungono case vicine e lontane, vanno dappertutto, come fanno da noi solo le campane. Ragazzi curiosi accorrono verso l'insolito spettacolo, guidati dai ruggiti della vittima, che, una volta immobilizzata, viene sgozzata con il coltello più lungo e appuntito di cui si dispone, re scannature. Fiotti di sangue sgorgano intensi, recuperati con solerzia da una donna, intrufolatasi nel parapiglia con un tegame tra le mani; il sangue sarà mescolato a zucchero, cacao, pezzettini di buccia d'arancia; diventerà il "sangue dolce", cotto lentissimamente dentro un tegame di creta, sulla brace, "girato" a lungo con un cucchiaino di legno dalla mano paziente della nonna, per l'ingordigia dei nipoti.

Altre volte il maiale riesce a liberarsi con uno scossone, prima d'essere atterrito; fugge goffo e impazzito, rincorso dalle bestemmie, da uomini e donne nelle vie del quartiere, dalle risa dei ragazzi che tifano, senza dirlo, per la vittima sacrificale, momentaneamente mancata.

Di una sorta di sacrificio, infatti, si tratta, tanto che non si devono indirizzare parole di pietà al maiale ("povera bestia"), altrimenti l'agonia si allunga.

Prima di essere sistemato su un pianale di tavole, l'animale va smorzando gradualmente le grida e, dopo un ultimo grande fremito, esala l'ultimo respiro (stenne re tjaccare - stende le zampe).

Sollevato e sistemato sul pianale, si procede rapidamente a rasarlo con coltelli affilati, con spezzoni di un vecchio falcone, sulla scia dell'acqua bollente versata con perizia e attinta di continuo con la brocca di ferro smaltato dalla chettora, avvolta dalle fiamme, dal fumo, dai vapori, poco più in là.

Al fuoco, gagliardo e crepitante, è addetto un anziano, che l'alimenta con ceppi, ramaglie e rinforzi di paglia.

Paesani di passaggio si fermano qualche istante, invocano S.Martino a mò di saluto, come si fa ogni volta, quando si vuole augurare abbondanza; gli uomini, curvi sulla vittima, si levano per un attimo di respiro, di risposta, di distensione, sorridendo all'amico sopraggiunto.

Ora la tempesta è passata e qualche gallina s'avvicina di soppiatto a beccare i semi di granone, rimasti a terra come un ricordo, in mezzo al sangue dei primi fiotti, ora leccato da un cane guardingo e discreto.

Accuratamente rasato sin nel muso, nelle orecchie, nelle zampe, con vecchi rasoi da barba, il maiale viene appeso per le zampe posteriori ad un palo orizzontale, tramite i suoi stessi tendini, cui è stato applicato "re gammegiare", un ramo d'olmo robusto, opportunamente lavorato e destinato esclusivamente a quest'uso, una volta all'anno.

Il maiale viene decapitato, la testa appesa più in là come un trofeo, ad un muro, ad un albero. Viene quindi squartato e liberato dalle viscere con movimenti lenti e sicuri, ovvero con mano contadina.

Le budella vengono consegnate in un unico grande blocco alle donne, quasi predestinate a sbrogliarle e lavarle con gesti e azioni rituali, accompagnati e allietati da confidenze, sussurri, allusioni e cronache sugli ultimi eventi del paese.

Per gli uomini è giunto il momento delle scommesse e delle sfide bonarie: indovinare il peso del maiale. La stadera emette la sentenza.

Il sacrificio s'è concluso, comincia il banchetto, la festa; la tavola è sovraffollata, ma c'è un posto per tutti, grandi e piccoli, nel calore di affetti antichi e recenti.

Angelo Sardella

Una beffa del destino.....! Questa la sensazione che si prova pensando a Tonino, un uomo che ha giocato con grinta i suoi giorni, i suoi anni, la sua vita.

Ancora bambino, le circostanze di guerra gli sottrassero suo padre, in un mondo, allora, fatto di ristrettezze e difficoltà quotidiane, ovvero "sacrifici". Il destino lo aveva sfidato troppo presto, ma la risposta fu forte e commisurata: Tonino lasciò il suo piccolo paese, Chiauci, e seguì la via che migliaia e migliaia di Molisani avevano tracciato, la grande lunga via dell'emigrazione, verso regioni vicine prima, verso l'estero poi, dove iniziò a costruire la strategia di adattamento alla vita: combattere, perseverare, aguzzare l'ingegno, prodigarsi nel lavoro, tratti che l'hanno accompagnato per l'intera esistenza e lo hanno reso, in parte, anche duro, burbero. Ma era solo un'apparenza, un'urgenza di difesa, perché sotto la scorza, era celata una sana, generosa tenerezza, un'antica timidezza.

RICORDANDO UN AMICO

di ANGELO SARDELLA



Tonino Gargaro insieme agli amici al bar

Il primo contatto con lui non era sempre facile: veniva d'impulso all'attacco, così come aveva nei confronti del destino, spiazzando l'interlocutore, che non sapeva, non poteva sapere..... Subito dopo, però, si scioglieva, e mostrava la sua interiore mitezza, la sua umanità, il suo calore. Così molti, superato il primo impatto, ci si affidavano; lo "avevano capito" ed ora lo cercavano per la determinazione e la disponibilità che manifestava, rassicuratrice come quelle dei padri di un tempo,

severi ma buoni.

A Castropignano, reduce dalla Svizzera, trovò la compagna della sua vita ed il lavoro definitivo, quello di dipendente comunale, che abbracciò con passione, con intensità, come parte stessa della sua vita. È stato infatti punto di riferimento costante per colleghi e amministratori, nella ricerca di soluzioni a piccoli e grandi problemi, una sorta di jolly, come nel gioco delle carte; queste amava in modo particolare, com'è consuetudine da noi. Il gioco gli faceva rivive-

re emozioni e confronti, come in uno specchio simbolico della vita. Nel gioco poneva tutta la sua perizia, come nel lavoro; quest'ultimo egli suggeriva di apprendere con occhio sempre attento: "l'arte si ruba!"

Conobbe più volte il gusto della vittoria, talvolta la sconfitta o l'umiliazione, cui non reagì, potendo, con la vendetta, ma col silenzio ed il sorriso, dando lezioni di vita!

Inevitabilmente a contatto con le turbolenze di un paese difficile, fu capace di conservare "decoro" nei

rapporti con il "nemico" o l'amico distratto, inducendo con i fatti a riflettere sull'idea del perdono. Riusciva infatti ad andare "al di là", e conservare la parte nobile di un rapporto, senza il risentimento e la riottosità che attraversano non di rado la nostra comunità. Ai colleghi rivolgeva, discreto, quando necessari, inviti convinti a stare "n'grazia de Ddià" ed evitare conflitti sulle cose piccole e vane della vita. Esortava pure al rispetto delle gerarchie, non per sottomissione, ma per le ragioni di principio che muovono al bene comune.

Ogni tanto, tra una pratica e l'altra, levava una breve intonazione di un canto napoletano, eco di un'adolescenza dai distacchi prematuri, lontano dagli affetti familiari.

In questi giorni la sua avventura si è conclusa, ma molti, moltissimi lo hanno voluto salutare ed accompagnare per l'ultima volta, esprimendogli una chiara testimonianza di stima e di affetto.

LA MASCHERATA DI CARNEVALE PER LE VIE DEL PAESE



La BOTTEGA del RESTAURO

ETTERE

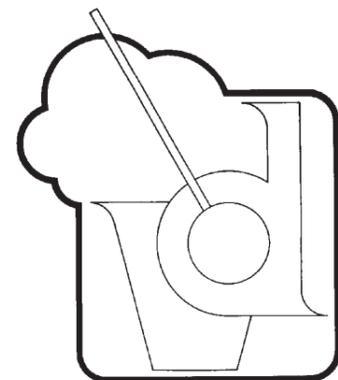
Vuoi restaurare un mobile a te caro?
 Alla Bottega del Restauro di SANDRO BADRAN troverai competenza e professionalità

86020 Duronia (CB) - Via Roma Vico II, 8
 Tel. 0874-769421/3332992176

SE NAVIGATE
SALITE
SULLA NAVE DI
CASTROPIGNANO.NET
...IL MARE
È CALMO

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA
Tel. 0865-265175



La consapevolezza del territorio per educare alla cittadinanza, è il tema del convegno svoltosi a Boiano, presso il Palazzo Colagrosso, nei giorni 13 e 14 marzo, convegno organizzato dall'Università agli studi del Molise, dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e dall'IRRE Molise.

Un tema così accattivante ed attuale avrebbe dovuto attirare un pubblico ampio; invece veramente pochi, almeno fra gli adulti, i fruitori degli interventi che sono stati stimolanti e propositivi. Limitata la partecipazione dei Docenti, che, nella loro qualità di motore del rinnovamento, non dovrebbero rimaner indifferenti a sollecitazioni che aprono nuovi scenari nell'ambito della didattica, mentre un congruo numero di Studenti ha partecipato alla prima fase degli interventi, traendone, come si spera, vantaggi.

Bisogna dar merito agli organizzatori, la Prof. Emilia Sarno ed Il prof. Rocco Cirino, il cui entusiasmo ed impegno instancabile hanno garantito il successo del convegno sia per il valore delle tematiche affrontate, sia per lo spessore degli interventi tutti di ottima qualità.

Il territorio è un bene troppo grande, troppo ricco di segni e di messaggi perché possa lasciare indifferente il Cittadino. La condizione deturpata e violentata rivela che l'uomo ha perduto il senso della cittadinanza, ha rinunciato ad esercitare il suo diritto di vigilanza su un bene che gli appartiene ed a cui appartiene, e, quando le catastrofi naturali esplodono con gravi danni ai manufatti ed agli stessi uomini, è ridicolo che il cittadino recrimini l'incompetenza e l'incuria dei "responsabili", dimentico che egli è correo dei danni recati al patrimonio, perché ha delegato per indifferenza o per viltà, ignorando i suoi doveri civici.

Lo stato di crisi è grave; urge formare una nuova generazione che sia in grado di progettare il proprio sistema di vita, compatibile con le risorse e con la morfologia del territorio. Di qui la necessità di una nuova prassi educativa nell'avvicinare lo studente al territorio per dargli la consapevolezza del suo essere in relazione con l'ambiente, che è sistema perfetto, rete intricata di elementi fisici umani e biologici, il cui meccanismo è indispensabile conoscere, prima di progettare ogni tipo di intervento.

Da tale esigenza è nata l'idea del convegno sul tema "consapevolezza del territorio per educare alla cittadinanza" affrontato dai singoli relatori con competenza e con argomentazioni stimolanti e chiarificatrici di molti aspetti del problema. Il dibattito, inoltre, ha messo in luce la valenza formativa ed educativa della Geografia per la sua natura interdisciplinare ed essenziale.

"La Geografia è sapere scientifico costruito dal confronto con il territorio attraverso la soluzione di problemi che nascono dall'osservazione dell'oggetto, secondo un metodo scientifico che va dalla previsione alla spiegazione, senza trascurare l'errore che è strumento prezioso che fa crescere la conoscenza" è quanto si evince dalla relazione "Un modello epistemologico per la Geografia" illustrato dal Prof. Enzo di Nuoscio dell'Università del Molise, studioso di epistemologia.

"La geografia ha un ruolo centrale per definire l'identità culturale dell'individuo in rapporto al territorio di appartenenza, attraverso la consapevolezza delle vicende storiche che hanno interessato il territorio" è il nucleo del tema affrontato dal Direttore Scolastico Regionale Giuseppe Boccarello.

"La Geografia culturale per interpretare la territorializzazione" è il tema trattato con passione dalla Prof. Emilia Sarno. "Il territorio è prodotto della cultura di una società nelle componenti ideologiche, materiali, psicologiche. La consapevolezza del territorio,

LA CONSAPEVOLEZZA DEL TERRITORIO PER EDUCARE ALLA CITTADINANZA

di ENZA SANTORO REALE



Il fiume Biferno a Nord di C.da Pescheto

Interessante convegno organizzato dall'Università agli studi del Molise, dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e dall'IRRE Molise a Boiano, presso il Palazzo Colagrosso

acquisita attraverso la lettura dei segni simbolici che si sono stratificati nel tempo, dà il senso dell'appartenenza e rafforza la coesione della comunità, consapevolezza che è fondamentale per un confronto corretto con le diversità culturali, nel rispetto dei diritti culturali dei popoli".

Il concetto è stato confermato dal Prof. Luca Muscarà, dell'Università Del Molise che, nella relazione "Il territorio: un fenomeno psicosomatico?" ha sottolineato la stretta connessione dell'uomo con l'ambiente.

La cartografia è corredo fondamentale e complementare della Geografia, una miniera preziosa dove attingere tutte le informazioni sul pianeta terra. Stimolante l'intervento del Prof. Gerardo Pappone dell'Università del Molise che, attraverso la visualizzazione di rilievi computerizzati, ha messo in luce "la prospettiva geologica nella lettura del territorio, mentre il Prof. Diego Frigino ha delineato con estrema chiarezza un quadro articolato dei linguaggi della Cartografia.

È il Prof. Andrea Riggio dell'Università di Cassino ad illustrare i punti cardini di una didattica della Geografia per problemi. Partendo dal territorio ed individuandone squilibri e tensioni si può avviare un percorso formativo che coincide con l'educazione all'ambiente, allo sviluppo alla pianificazione territoriale, alla pace.

Convincente l'intervento dell'Architetto Silvana Reale "Arte-Natura: percezione, fruizione, consapevolezza" "Educazione all'Ambiente, Educazione all'immagine, accomunate da un approccio diretto, omologo, alla Natura ed all'Arte, per far acquisire un metodo di lettura autonomo. Dalla percezione polisensoriale che coinvolge tutto l'Essere si giunge alla fruizione, come esperienza unica e soggettiva di emozione e di simpatia con l'oggetto osservato, e si attiva un percorso mentale che decodifica i segni, interpreta e comprende, rappresenta l'oggetto. Solo la consapevolezza del Bello insito nel paesaggio o nell'opera d'arte ne fa apprezzare il valore e ne garantisce il rispetto e la conservazione".

È il Prof. Domenico Lucarelli a illustrare i vantaggi per la formazione umana e civica derivati dai progetti dell'Associazione Insegnanti di Geografia, tutti mirati ad avvicinare adulti e studenti al territorio per una lettura a più voci che ne analizzi e ne comprenda i diversi aspetti.

L'architetto Giovanni Germano, Rappresentante dell'Associazione "La Terra" ed il dott. Nicola Merola, Presidente del WWF si dichiarano concordi con gli obiettivi dell'AIIG e con l'idea che il contatto con il territorio sia fonte di conoscenza e di consapevolezza nell'apprezzamento e nella conservazione del patrimonio comune.

Inoltre testimonianza della veridicità di quanto espresso nel Convegno è stata l'escursione che, organizzata a corredo dell'iniziativa, ha coinvolto studenti degli Istituti Pilla e Cuoco di Campobasso e dell'Istituto tecnico di Boiano in una lezione itinerante nel centro storico di Boiano e presso le sorgenti del Biferno, condotta dai Prof. Domenico Lucarelli, Rocco Cirino, Corrado Carano, Emilia Sarno ed Andrea Riggio: un'esperienza che ha confermato la positività della lezione sul territorio in termini di motivazione e di sollecitazioni a socializzare ed apprendere in modo efficace e piacevole.

Per ridare ai cittadini, soprattutto ai giovani, il senso di appartenenza al territorio e la responsabilità diretta che egli ha per tutto ciò che scompagina l'equilibrio, compromettendo il legame di interdipendenza con l'ambiente.

Per la quale sta invece il rammarico che stimoli tanto forti abbiano potuto toccare solo pochi, ma riconosce l'ottima organizzazione del convegno ed il valore degli interventi tutti di ottima qualità, incentrati sul territorio o meglio sullo stretto rapporto di interdipendenza uomo/ambiente.

L'avvicinarsi al territorio per prendere coscienza di un mondo così complesso, di cui l'uomo è parte integrante è forse la formula più efficace e la geografia può essere la disciplina che compie il miracolo della conoscenza e del riavvicinamento dell'uomo al territorio.

Siamo orgogliosi del diritto di cittadinanza, ce ne freghiamo come un onore da difendere, ma in realtà rifiutiamo l'idea che esso comporta pesanti responsabilità ed il dovere di tutelare il rapporto uomo/ambiente. Siam pronti a delegare per evitare di interessarsi, limitando l'interesse all'informazione che resta sterile se non produce una reazione tale da trasformarsi in azione.

Condizioni del territorio rapportato al sistema ambiente, di cui ogni individuo è parte integrante esplicitano le potenzialità della geografia identità culturale che è un dovere definire soprattutto oggi in un contesto di globalizzazione.

Forse la somma degli impegni, anche pomeridiani, sottrae spazio alla necessità di aprirsi a sistemi innovativi sperimentabili nella pratica quotidiana dell'insegnamento. Desta sorpresa, inoltre, il fatto che una cittadina come Boiano, dove gli eventi culturali sono di certo limitati, non si lasci attirare dal dibattito su tematiche che riguardano la qualità della vita.